

Ivelise Perniola

**Gillo Pontecorvo
o del cinema necessario**

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674430-2

*Ad Alberto che fa Butch Cassidy
in una piazza di Londra*

Introduzione

Il cinema di Gillo Pontecorvo è ancora estremamente attuale e terribilmente sottostimato (con l'eccezione de *La battaglia di Algeri*, su cui molto si è scritto, soprattutto nel campo degli studi anglo-americani connessi con le teorie postcoloniali e il terzo cinema). L'attualità di Pontecorvo si legge nelle sue profonde analisi politiche e nella sua capacità di raccontare attraverso un respiro narrativo meta-storico. Le sue lotte di liberazione non rimangono ancorate alla Germania degli anni Quaranta, né alle Antille del diciannovesimo secolo, né all'Algeria degli anni Cinquanta; le sue lotte di liberazione appartengono alla storia di tutti gli uomini: ai partigiani italiani e alle popolazioni vietnamite, cubane, brasiliane ed ex-jugoslave. Le storie di Pontecorvo e le dinamiche politiche ad esse sottese sono universalmente valide, oggi come ieri. Di questa attualità se ne è accorto persino il Pentagono, nel momento in cui ha stabilito che *La battaglia di Algeri* poteva essere un film utile per leggere il nuovo terrorismo arabo, la nuova guerra santa contro l'Occidente che, a partire dall'11 settembre 2001, sta infiammando il panorama globale. Anche *Queimada* contiene riflessioni di stringente attualità intorno alle violenze perpetrate dall'Occidente nei confronti dei paesi in via di sviluppo. A che cosa ci fa pensare la vicenda di un uomo che arma un indigeno, lo costringe a combattere per i propri interessi economici e poi pretende di sedarne lo spirito ribelle, da lui indotto, imprigionandolo e portandolo poi alla morte? Non è forse la parabola che si cela dietro la reazione islamica alle intromissioni occidentali nei piccoli paesi del medio-oriente? Insomma, Pontecorvo è attuale politicamente e storicamente, ma è attuale anche esteticamente. Eredi dell'estetica pontecorviana sono i fratelli Dardenne, Ken Loach e Jacques Audiard, ma anche i nostrani Costanza Quatriglio e Andrea Segre. Eredi di Pontecorvo sono tutti quei cineasti che si occupano del cinema in maniera politica, senza per questo cadere nell'ideologismo elitario, cineasti che trasformano il cinema in un mezzo di diffusione e non di esclusione. Cineasti che pur muovendosi all'interno delle logiche commerciali cercano di smantellare queste stesse logiche dall'inter-

no, attraverso un perdurante movimento tellurico. Pontecorvo è quindi attuale per le scelte formali operate, per la qualità sinestetica dei suoi accompagnamenti musicali, per la lavorazione fotografica, per aver creato con sapiente alchimia misture attoriali come quella che ha visto contrapporsi Marlon Brando ed Evaristo Marquez. Pontecorvo rimane attuale perché è stato uno sperimentatore e un cineasta intraprendente, che ha trasformato le difficoltà in punti di forza; rimane attuale anche perché è necessario rileggere il cinema degli ultimi sessant'anni liberi dal filtro cinefilo della *politique des auteurs*, che ha stigmatizzato il regista pisano, trasformandolo addirittura nell'emblema dell'abiezione. Dal momento che molta critica italiana e internazionale ha formato il proprio gusto sulle pagine dei *Cahiers du Cinéma*, non risulta poi tanto strano che Pontecorvo sia rimasto un cineasta negletto, lasciato nell'angolo quando non apertamente disprezzato. Nel gotha degli autori, il nostro non è riuscito mai ad entrare e sarebbe opportuno liberare il suo percorso dalla tara dei *Cahiers*, permettendo un'analisi disinteressata, pura, cinematograficamente ancorata ai valori insiti nell'immagine e non nella politica dell'immagine che ha sempre regolato l'interpretazione (distorta) del suo lavoro. Il volume si pone come obiettivo la riscoperta di questo cineasta che ha saputo fondere l'impegno civile con la spettacolarità, probabilmente l'aspetto più controverso del suo cinema: il mescolamento dei registri e quindi l'impossibilità per la critica di trovare una casella identificativa che lo potesse racchiudere, catalogare, giudicare. Pontecorvo si muove libero, al di fuori di ogni schema, spinto soltanto dalla necessità di dare voce a realtà nascoste, schiacciate dal peso opprimente della storia ufficiale, che non lascia spazio ai «dannati della terra». Pontecorvo trova loro lo spazio per potersi esprimere, per raccontare le loro storie neglette e per dare «immagine» a quello che immagine non ha, come la rivendicazione delle donne operaie nell'Italia del secondo dopoguerra, la Shoah, la rivolta degli schiavi nelle Antille, l'insurrezione del popolo algerino contro i dominatori, l'organizzazione del popolo basco contro il fascismo franchista, tutte declinazioni di una stessa, disperata e necessaria, richiesta di visibilità. Ecco, il cinema di Pontecorvo è un cinema necessario proprio perché offre immagine e rappresentazione a chi è stato storicamente escluso da questo diritto.

Desidero ringraziare Augusto Sainati per aver creduto in questo progetto sin dalle prime fasi, sostenendolo e appoggiandolo con discrezione e attenzione allo stesso tempo. Ringrazio poi Philip Balma e Nancy Virtue per avermi reso disponibili i loro scritti con tempestiva

generosità. Ringrazio Marianna Montesano della Biblioteca Lino Miccichè per aver favorito con impegno gli scambi interbibliotecari e Marina Cipriani della Fototeca del Centro Sperimentale di Cinematografia per avermi aiutato nella ricerca di alcune immagini. Ringrazio Sergio Di Lino per avermi avvicinato, ormai molto tempo fa, al cinema di Gillo Pontecorvo, Marco Bertozzi e Thierry Roche per avermi invitato a presentare le prime fasi di questo lavoro in occasione di un bel convegno ad Amiens. Ringrazio infine mio padre per tutti i preziosi consigli, oggi come ieri. Un ringraziamento particolare va alla signora Picci Pontecorvo per la sua gentilezza e disponibilità.

Indice

Introduzione	7
<i>Capitolo I</i>	
Continuare il discorso: il rapporto con il neorealismo	11
I.1. La fabbrica degli incubi: <i>Giovanna</i>	18
I.2. Dopo il neorealismo: <i>La grande strada azzurra</i>	27
<i>Capitolo II</i>	
Per una rilettura del passato	39
II.1. La maledizione del carrello: <i>Kapò</i>	42
II.2. La sindrome di Evaristo: <i>Queimada</i>	61
<i>Capitolo III</i>	
Il cinema come strumento di lotta politica	79
III.1. Fenomenologia di un <i>Training Film</i> : <i>La battaglia di Algeri</i>	85
III.2. <i>Ogro</i> , un <i>instant movie</i> suo malgrado	108
Bibliografia selettiva	121
Filmografia	125
Indice dei nomi e dei film	129

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di aprile 2016